

LE STRADE DELLA FIABA DA RAPONE ALL'EUROPA

ARCHIVI VIVENTI E PEDAGOGIA DI COMUNITÀ

Laura Marchetti*

1. Ragioni per restare

Forse i piccoli borghi delle aree interne non devono necessariamente morire, inghiottiti dal gigantismo delle coste e delle metropoli. Forse lo spopolamento, la desertificazione, la perdita di una identità storica e culturale, non devono essere necessariamente il loro destino. Forse possono rinascere, rigenerarsi, pensare a forme di "restanza" giovanile o di ospitalità interculturale: una speranza che è stata il cuore come ha cercato della ricerca antropologica "Rapone Paese delle Fiabe #Basilicata Culla Di Fiabe" di cui sono stata coordinatrice, ricerca appena conclusa e finanziata nell'ambito del PNRR, con la Missione 1, dedicata appunto all'attrattività dei borghi e alla loro rigenerazione culturale e sociale.

Rapone è un piccolo paese della Basilicata di 700 persone. Un paesaggio naturale bellissimo: boschi, fiumi, campi ubertosi. Come molti centri dell'Appennino meridionale, ha conosciuto lo spopolamento, l'emigrazione, la rarefazione dei servizi e l'indebolimento dei legami comunitari. Eppure, nonostante questa condizione di progressiva marginalità, il Paese ha conservato un patrimonio immateriale di grande valore fiabe, racconti, credenze, canti, rituali religiosi, feste, musiche, danze, saperi artigianali, memorie del lavoro contadino, paesaggi narrativi, parole dialettali e forme dell'immaginario tramandate attraverso le generazioni. È però un Patrimonio ad alto rischio perché purtroppo stanno morendo gli informatori, anziani e, soprattutto, anziane che non hanno familiarità con la scrittura.

Il Progetto (triennale) del PNRR ha rappresentato l'occasione per custodirlo e valorizzarlo, nonché per trasformare una memoria dispersa in una prospettiva di futuro. Attraverso l'affidamento di due Linee di intervento al mio gruppo di ricerca (l'ETS "Le Strade della Fiaba"), si è potuto realizzare un Archivio digitale del Patrimonio immateriale locale, collegandolo poi ad una Rete nazionale e internazionale dedicata alla fiaba popolare, alla tradizione orale e ai grandi autori che hanno raccolto e rielaborato quella tradizione: Giambattista Basile, Jakob e Wilhelm Grimm, Hans Christian Andersen.

2. Un Archivio di comunità

Un Archivio non può essere organizzato come un deposito inerte di informazioni. Un archivio della cultura orale e del patrimonio immateriale popolare non può limitarsi a conservare documenti, perché ciò che custodisce è nato nella voce, nel gesto, nel corpo, nella memoria e nelle relazioni fra le persone. Le sue fonti non sono soltanto libri o atti ufficiali, ma narratori, cantori, artigiani, artisti, musicisti, gruppi folkloristici, famiglie, insomma l'intera comunità. La comunità non è quindi solo la destinataria della ricerca, attraverso quel processo di patrimonializzazione indicato dalla Convenzione di Faro. Perciò gli abitanti di Rapone sono diventati interlocutori e coautori, mentre i ricercatori hanno svolto un lavoro di ascolto, interpretazione e restituzione. Questa modalità viene definita da una Convenzione UNESCO (2021) di "open science". Ha innescato però anche una *pedagogia di comunità*: un apprendere collettivo nel quale il sapere locale viene riconosciuto, organizzato e condiviso, generando consapevolezza, responsabilità e nuove possibilità di azione collettiva.

La costruzione dell'Archivio è durata tre anni e si è divisa in varie fasi prima di consegnare il materiale alla digitalizzazione su una piattaforma collocata all'interno del già esistente Museo C;E;R;A. La prima fase ha richiesto una preliminare ricerca antropologica sul

“

Forse i piccoli borghi delle aree interne non devono necessariamente morire; forse possono rinascere e rigenerarsi, pensare a forme di "restanza" giovanile. Il patrimonio immateriale di grande valore, fiabe racconti, credenze e molto altro sono diventati, in questo straordinario progetto finanziato con il PNRR, il cuore di questo cammino antropologico, grazie alle idee e all'impegno di Laura Marchetti.

il Pulmino delle Fiabe
Viaggio nelle memorie delle comunità lucane
8 settembre - 14 settembre 2025

COMUNE DI RAPONE

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)
PROGETTO
"RaponePaesedelleFiabe#BasilicataCulladiFiabe"

Ideazione scientifica Laura Marchetti
Realizzazione a cura dell'Associazione
"CTS - Le Strade della Fiaba"

Illustrazioni originali
Nadia Genito

8 settembre
Rapone
9 settembre
Rapone
10 settembre
San Fele,
Ruvo del Monte
11 settembre
Pescopagano,
Castelgrande
12 settembre
Ginestra
13 settembre
Rionero in Vulture
14 settembre
Rapone

campo, svolta sia a Rapone che nei circostanti Paesi del Vulture Melfese che costituiscono una sorta di "paesaggio culturale". Con cinque ricercatori, un animatore, due videomaker, per giorni, siamo andati in giro con il "Pulmino delle fiabe" per raccogliere testimonianze, registrare voci, ricostruire pratiche rituali e musicali, recuperare materiali fotografici e audiovisivi, documentare i luoghi e le forme della vita collettiva.

Validare le informazioni, contenuti il più possibile i rischi di "finto etnico" e di "inquainamento folklorico", approfondita una articolata bibliografia anche attraverso le biblioteche locali, nella seconda fase della ricerca abbiamo realizzato 160 schede di analisi, 300 foto, più di cento video, decine e decine di registrazioni sonore. Le schede sono poi state classificate all'interno di sei sezioni dedicate alla narrativa orale, al patrimonio sonoro, alle feste e ai riti, ai giochi e alle maschere, all'antropologia visuale, ai paesaggi rurali e urbani, ai percorsi culturali e ai "tesori umani viventi": quest'ultimo un omaggio fra i più importanti perché dà viso e voce alle persone di Rapone che ancora custodiscono saperi e memorie e che ancora trasmettono attraverso forme attive e performative di comprensione e conoscenza. Sono gli intellettuali popolari del Paese, ancora convinti che quella tradizione abbia lasciato tracce nella storia e che ancora possa essere fecondo il rapporto con la terra, la religiosità popolare, le paure, le speranze, l'ironia e la capacità simbolica della povera gente.

3. Necessità della fiaba

Al centro di questo Archivio, nella sezione *narrativa* dedicata al mito, alla leggenda, alla preghiera e a varie altre forme di "oralitura", abbiamo collocato la fiaba, una delle forme più complesse e antiche della cultura umana, figlia o addirittura matrice del mito. Mi riferisco però non alla fiaba letteraria ma alla fiaba popolare, quella che Propp chiama la "fiaba di magia", la fiaba cioè anonima e collettiva il cui autore è il popolo stesso: un "popolo piccino", come lo chiamavano i Grimm, fatto non di re e regine, conti e marchesi, ma di sarti e contadini, ostesse e prostitute, artigiani e pescatori e poi tanti vagabondi, stranieri, migranti, tanti esseri strani, nani,

pollicini, giganti; e tanti bambini i quali, a differenza degli adulti che si litigano per un asino o un'eredità, sono esplorativi, cooperativi e tanto intelligenti.

Per secoli il "popolo piccino", la gente comune, ha messo la sua vita, la sua memoria, il suo dolore nella fiaba. La fiaba popolare infatti conosce la fame, l'abbandono, la povertà, la violenza e la morte. Ma, nello stesso tempo, rifiuta che il negativo della storia sia definitivo. Contro il destino tragico introduce il gioco, l'astuzia, la leggerezza, il dono, il lieto fine, la gentilezza. L'eroe della fiaba non è armato, ma è diventato eroe perché ha condiviso il pane, liberato un pesce, rispettato una vecchia, ascoltato un albero o riconosciuto il carattere sacro di una sorgente. Il gesto gentile istituisce un'alleanza tra esseri differenti e costruisce un sistema ad assetto democratico. Nella fiaba popolare infatti tutti parlano: contadini, lavoratori, donne, bambini, animali, alberi, montagne e perfino le stelle. Parlano perché sono intelligenti e animati e perché, come già vide Gramsci traduttore di fiabe, sanno prestare soccorso.

Nessuno si salva da solo e così ognuno cerca legami improvvisi e una fraternità che supera la famiglia, per riguardare la specie, la natura, la vita. L'animismo, che permea la fiaba con il suo paganesimo, preannuncia così l'ecologia e una concezione non moderna della Natura, non ridotta a macchina morta, a risorsa economica o semplice scenario dell'azione umana. Alberi, animali, acque, pietre e montagne parlano, soffrono, ricordano, proteggono e talvolta puniscono. Inoltre, grazie alla metamorfosi, raccontano la parentela ontologica fra la fanciulla e il fiore, fra il principe e il ranocchio, fra il bambino smarrito e il cervo che gli indica la strada.

4. Glocalità della fiaba

La fiaba che abbiamo raccolto a Rapone è di Rapone. Come la fiaba di Acerenza è di Acerenza e la fiaba di Damasco è di Damasco. La fiaba cioè è locale: per essere amata dai suoi ascoltatori ha bisogno di quelli che Calvino chiamava gli "aromi locali", l'odore del bosco vicino casa, il sussurro familiare del vento, l'odore di quella terra in cui si è nati. Anche nell'essere trasmessa è locale: preferisce un braciere, un telaio, una barca vicino al mare. Eppure quella fiaba viaggia, per di più senza passaporto. Viaggia sulle strade dei pastori, dei mercanti, dei pellegrini, segue le rotte delle sirene o i tratturi della transumanza. Parte dall'Italia meridionale e arriva in Grecia, si ferma in Siria, si affaccia in Germania, attraversa l'Europa. Viaggia come il suo protagonista che "sette paia di scarpe ha consumato" perché sa che il suo eroe non può diventare tale senza emigrare. Perciò la fiaba locale diventa globale, ha insieme radici e ali. In questo suo andiriviere abbatte muri e confini e disegna le *Strade della Fiaba*.

Si chiama così il Progetto generale che fa da matrice alla ricerca del PNRR. Nato da

RAPONE, 11 e 17 luglio 2026

Gemellaggio fra RAPONE (PZ) e GIUGLIANO (NA) in onore delle Fiabe di Gian Battista Basile

11 LUGLIO
Piazza XX settembre

Ore 18.00 - GIAN BATTISTA BASILE fra Campania e Basilicata

Ore 18.30 - PRESENTAZIONE DEL GEMELLAGGIO fra il Comune di RAPONE e il Comune di GIUGLIANO

Ore 19.00 - CENERENTOLA 'A GATTA
Fiaba con musica. Dal Pentamerone di Gian Battista Basile con Pietro Quirino, Teresa Barretta, Quartetto Calace

Ore 20.30 - CENA DI COMUNITÀ

17 LUGLIO
Piazza XX settembre

Ore 18.30 - a cura dell'Associazione "C.T.S. Le Strade della Fiaba"

- Presentazione dell'ARCHIVIO DEL PATRIMONIO IMMATERIALE DI RAPONE
- Presentazione del PERCORSO TURISTICO-CULTURALE "GIUGLIANO - RAPONE - ACERENZA"

Interverranno: Il Sindaco di Rapone, Felicetta Lorenzo - la Responsabile Scientifica, Laura Marchetti - Donato Angelillo - Angelo De Leonardis - Carlo De Paoli - Nicola Genco - Erika Grillo - Gilda Marano - Roberto Ricco - Carlos Solito - Giuseppe Leone Stella - Antonio Tozzi.

Ore 20.30 - DANZE E SUONI PER UN ARCHIVIO VIVENTE
Concerto dal vivo de "I TARANTOLATI DI TRICARICO"
La grande tradizione etno-musicale lucana tra tamburi, cupa cupa, canto e danza.

A cura dell'Associazione "C.T.S. Le Strade della Fiaba" • Ideazione e coordinamento scientifico Laura Marchetti • Ideazione grafica Nico

un accordo fra Puglia e Basilicata vuole unificare con un cammino, reale e narrativo, le Regioni dell'Italia meridionale in cui si è diffusa quell'opera straordinaria che fu la raccolta di Gian Battista Basile, raffinatissimo uomo di cultura, che seppe ascoltare i contadini lucani conservandone i "Cunti": canti e racconti che ancora soggiacciono nell'immaginario meridionale, intrecciando la fuga e il destino, la terra perduta e gli amori dei giovani, il viaggio e la fortuna, con quegli inquietanti incontri con lupi, scazzamuriedde, majfare, orchii, sarte assassine e fanciulle nate dalle piante.

Il gemellaggio attuato fra il Comune di Giugliano (dove nacque Basile) e il Comune di Rapone, non è stato però solo un omaggio ma un ulteriore passaggio nella ricerca. Il più politico. Quando, circa duecento anni dopo, per ragioni politiche e antimeritistiche, i Fratelli Grimm fecero la loro raccolta nei boschi della foresta nera, riscontrarono che molte delle fiabe tedesche assomigliavano a quelle lucane di Basile. Su questa idea si è sviluppata la dimensione europea del progetto, con i collegamenti fra Rapone ai luoghi fondamentali della storia della fiaba: Giugliano in Campania, città natale di Giambattista Basile; Kassel, città dei fratelli Grimm e centro della Deutsche Märchenstraße; Odense, città natale di Hans Christian Andersen. Il piccolo borgo lucano è diventato così un punto di una geografia culturale più ampia, capace di attraversare l'Europa e poi, in futuro, speriamo, di arrivare in Grecia, patria, anzi matria, di tutte le fiabe, di tutti i miti, di tutti i più straordinari racconti.

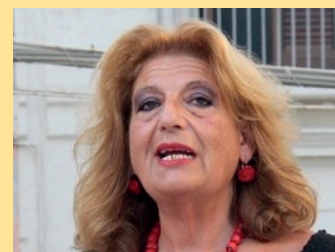
5. L'Europa della fratellanza

Tante e belle le giornate della ricerca. Le più belle però sono state quelle dedicate ai gemellaggi e al confronto con le istituzioni

museali tedesche e danesi. Non si è trattato di cerimonie puramente rappresentative, ma di occasioni di scambio scientifico e culturale. L'incontro con la tradizione di Andersen ha permesso di riflettere sulla relazione fra fiaba, infanzia, cultura popolare e identità danese. L'opera di Andersen è attraversata dalle voci, dalle credenze e dalle forme narrative della cultura popolare danese. Nei suoi racconti parlano giocattoli rotti, piccoli animali, oggetti abbandonati, bambini poveri e creature fragili. La fiaba attribuisce dignità narrativa proprio a ciò che la storia ufficiale considera minore.

Il confronto con Kassel e con il mondo dei Grimm ha messo invece al centro il rapporto fra raccolta delle tradizioni popolari, lingua e costruzione di una coscienza europea. Jakob e Wilhelm Grimm cercarono nelle narrazioni, nei canti e nella lingua del popolo una patria culturale che precedesse e oltrepassasse i confini politici. La fiaba rivelava che le identità non sono fortezze isolate: si formano attraverso prestiti, migrazioni, traduzioni e somiglianze. La sua geografia suggerisce una nuova idea d'Europa: non una fortezza, non un esercito, non una moneta, ma una identità fraterna e insieme porosa, dove lingue, popoli, religioni, tecniche, musiche e narrazioni raccontano di sé, contaminandosi.

In questa trama, Rapone, il piccolo paese lucano, non è una periferia. È uno dei luoghi dai quali può ricominciare il racconto europeo.



LAURA MARCHETTI

Insegna Pedagogia interculturale nell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Ha scritto, fra l'altro, *La Madre, il gioco, la Terra* (1994); *Il Fanciullo e l'Angelo* (1996); *Il pensiero all'aria aperta* (2003); *Ecologia Politica* (2007); *La scienza nuova della formazione* (con Autori vari, 2010); *Alfabeti ecologici* (2013); *La fiaba, la Natura, la Matria. Pensare la decrescita con i Grimm* (2014); *Oltre la mente coloniale* (2015); *Agalma. Per una didattica della carezza* (2017). Ha partecipato inoltre a vari volumi collettivi, scrive per numerose riviste nazionali e internazionali e collabora con alcuni quotidiani. Engagé pacifista ed ecologista, è stata uno dei "Sette Saggi" che hanno redatto il *Programma Nazionale dell'Ulivo* nel 1994 e nel 2006 è stata Sottosegretario all'Ambiente nell'ultimo Governo Prodi. Attualmente fa parte del Collegio degli esperti del Presidente della Regione Puglia, dove si occupa di ambiente, migrazioni e cultura. Vive vicino al mare.

Per ragioni di spazio abbiamo pubblicato solo una piccola parte della biografia professionale e culturale di Laura Marchetti, molto più ricca e vasta di ciò che è riportato in questa pagina.